

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Seduta n. 436

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO
2006-2008 (n. 3614)

**Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università
e della ricerca per l'anno finanziario 2006
(Tabella 7)**

**Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali
per l'anno finanziario 2006
(Tabella 14)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSUL-
TIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006

– **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 7 e rapporto favorevole condizionato sulla tabella 14)

PRESIDENTE Pag. 3, 5, 8 e *passim*

ACCIARINI (DS-U)	Pag. 5, 14, 21 e <i>passim</i>
BETTA (Aut)	17
* BEVILACQUA (AN)	14
BRIGNONE (LP)	18, 27
* BUTTIGLIONE, ministro per i beni e le attività culturali	19, 21, 25 e <i>passim</i>
COMPAGNA (UDC)	25, 26
* D'ANDREA (Mar-DL-U)	22, 26
DELOGU (AN), relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	5, 6, 27
* FAVARO (FI), relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	15, 19, 21 e <i>passim</i>
FRANCO (DS-U)	22
* GABURRO (UDC)	9
MODICA (DS-U)	7, 12
MORATTI, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca	3, 5
* SOLIANI (Mar-DL-U)	8, 10, 22
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	32

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

- **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006
- **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 7 e rapporto favorevole condizionato sulla tabella 14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 7 e 14) e 3613. Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale si è conclusa la discussione sui provvedimenti in titolo.

Riprendiamo l'esame della tabella 7, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Avverto che sono stati presentati due ordini del giorno, riportati in allegato al resoconto della seduta odierna.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Signor Presidente, il dibattito in Commissione ha evidenziato la consapevolezza, condivisa da maggioranza e opposizione, della necessità di contenere la spesa pubblica, per la difficile situazione economica del Paese e dell'intera Europa, e per i vincoli europei posti dal Patto di stabilità.

Tutti gli interventi hanno quindi segnalato l'esigenza di preservare scuola, università e ricerca dai tagli della spesa pubblica, cui il Governo e tutte le istituzioni del Paese sono chiamati. In questa ottica si sono dovute operare scelte difficili, confortati dalla consapevolezza di aver investito negli scorsi anni su tutto il sistema, cosa che consente di affrontare questo momento difficile garantendo i livelli di qualità di questi servizi essenziali per il Paese.

Vorrei rammentare che nel quadriennio 2001-2005 c'è stato un incremento per il settore della scuola di 4.620 miliardi di euro, cui si dovranno aggiungere le risorse stanziare per gli incrementi contrattuali relativi al

biennio 2004-2005, che dopo il perfezionamento del contratto verranno trasferite al bilancio del MIUR.

Vorrei anche rammentare che, come ho già avuto occasione di comunicare in questa Commissione nel corso del dibattito sul disegno di legge relativo allo stato giuridico dei professori universitari, le risorse complessive destinate all'università sono state incrementate di circa un miliardo di euro all'anno nel 2005 rispetto al 2001, tenuto conto dell'incremento del Fondo di finanziamento ordinario e delle risorse stanziati per i programmi di ricerca finanziati dal PRIN, dal FIRB e dal FAR, cui le università attingono per una quota notevole.

Quanto alla ricerca, i finanziamenti sono stati incrementati dello 0,3 per cento del PIL nel 2005, in rapporto al 2001.

In questo disegno di legge finanziaria per il 2006, in primo luogo abbiamo ritenuto di non operare tagli agli organici della scuola e di confermare, come già è avvenuto nelle precedenti leggi finanziarie, i parametri per la formazione delle classi.

Sono state finora effettuate 150.000 assunzioni e posso preannunciare l'invio al Parlamento del piano di assunzioni previsto dalla legge n. 143 del 2004, adottato con decreto già controfirmato dal Ministro dell'economia e dal Ministro della funzione pubblica, per altri 30.000 docenti da assumere negli anni scolastici 2006-2007 e 2007-2008. Auspico un rapido esame parlamentare di questo piano, così da poter procedere alle assunzioni, come peraltro richiesto anche dalle organizzazioni sindacali, nei primi mesi del 2006, contribuendo quindi ulteriormente a razionalizzare il funzionamento della scuola e a risolvere il problema del precariato.

Vorrei anche ricordare la conclusione all'ARAN del contratto relativo al secondo biennio economico 2004-2005 che comporta, unitamente al contratto normativo 2002-2003, già completamente adempiuto, un aumento medio di 277 euro mensili, avvicinando sensibilmente il trattamento economico dei docenti della scuola alle medie europee. A questo aumento vanno aggiunte le risorse derivanti dalla razionalizzazione già attuata, ammontanti finora a complessivi 788 milioni di euro, destinati a valorizzare il personale della scuola, cui si aggiungeranno, una volta completate le necessarie verifiche, quelle derivanti dalla razionalizzazione operata nello scorso anno scolastico.

Non sono inoltre stati operati tagli ulteriori alle risorse destinate alle supplenze, rispetto alle quali i tagli effettuati l'anno scorso non hanno evidenziato particolari sofferenze o disagi.

Vorrei anche ricordare che il Fondo di finanziamento ordinario delle università è stato sostanzialmente preservato, in quanto la differenza rispetto al 2005 è dovuta al salvataggio dell'università di Urbino, che peraltro era stata concordata con la Conferenza dei rettori, che abbiamo dovuto effettuare nell'ottica di un'eventuale successiva statizzazione, richiesta peraltro anche dal Parlamento e non concessa in quanto abbiamo ritenuto indispensabile per poter eventualmente concedere la statizzazione avviare prima un piano di risanamento e di rilancio dell'università stessa.

Ritengo anche che le esigenze di finanziamento di questi settori, essenziali per il sostegno alle famiglie e per il futuro dei nostri giovani, dovranno trovare una particolare attenzione nella destinazione che Governo e Parlamento dovranno effettuare delle risorse del fondo per la famiglia e la solidarietà, istituito dall'articolo 44 del disegno di legge finanziaria. Penso in particolare all'esigenza di destinare specifiche risorse, anche per l'anno 2006, alla realizzazione e al completamento della riforma della scuola; di incrementare le risorse destinate al funzionamento amministrativo e didattico delle scuole; di preservare le risorse destinate alle scuole paritarie; di estendere la gratuità dei libri di testo in correlazione all'elevazione dell'obbligo scolastico (elevando anche il limite di reddito ai fini del riconoscimento del beneficio); di attenuare l'aliquota IRAP delle università e degli enti di ricerca; di consentire l'assunzione di giovani ricercatori nelle università; di assicurare anche per il 2006 il finanziamento del fondo per la ricerca di base, per il PRIN, e di incrementare le risorse destinate al fondo FAR; di prevedere limiti di impegno per l'edilizia scolastica e universitaria; di consentire la stabilizzazione del personale ATA del comparto dell'AFAM in deroga, e infine di escludere dal blocco delle assunzioni gli enti di ricerca.

Se il Presidente me lo consente, farò poi pervenire alla Commissione una tabella con le richieste effettuate da questo Ministero in relazione ai temi trattati e ad altri ancora.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Avrei piacere di sapere quando sarà svolta la replica dal Ministro riferita al nostro dibattito, posto che quella che abbiamo testé ascoltato non può certo essere considerata tale.

DELOGU, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, le chiedo di sospendere brevemente la seduta, onde poter formulare uno schema di rapporto che tenga conto anche delle considerazioni svolte dal Ministro.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, sospendo brevemente la seduta.

(I lavori, sospesi alle ore 10, sono ripresi alle ore 10,20).

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori. Passiamo all'esame degli ordini del giorno che si danno per illustrati. Do ora la parola al ministro Moratti affinché possa esprimere i pareri sugli ordini del giorno presentati.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. L'ordine del giorno 0/3613/1/7^a fa riferimento in premessa ad una riduzione di 60 milioni di euro delle risorse per il Fondo di finanziamento ordinario delle università statali rispetto al 2005 che però non risulta. La ri-

duzione è infatti solo di 15 milioni di euro ed è dovuta al già menzionato finanziamento dell'ateneo di Urbino.

Pertanto, non essendo corretta la premessa, l'ordine del giorno non può essere accolto. Qualora la Commissione intenda riformulare tale testo ponendo la richiesta di incrementi ai finanziamenti da destinare al settore universitario nel suo complesso, il Governo si impegna ad accoglierlo come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno 0/3613/2/7^a, riterrei più corretto fare riferimento, piuttosto che al Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa, al Piano programmatico per l'attuazione della legge n. 53 del 2003. Se si intende riformulare l'ordine del giorno nel senso testè indicato vi è la disponibilità del Governo ad accoglierlo come raccomandazione.

DELOGU, relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Signor Presidente, signor Ministro, concordo completamente con il Governo riguardo agli ordini del giorno presentati.

Do ora lettura dello schema di rapporto favorevole con osservazioni che ho provveduto a predisporre:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria.

1. Con riferimento all'articolo 3, si chiede che siano escluse dall'applicazione del comma 1 le assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche iscritte nello stato di previsione del MIUR. Si registra tuttavia positivamente che il comma 2 non si applica alle università e agli enti di ricerca.

2. Con riferimento all'articolo 5, si chiede che il MIUR sia escluso dall'applicazione della norma, al fine di non penalizzare le scuole non statali.

3. Si registra positivamente che l'articolo 28, comma 1, non si applica al comparto della scuola e a quello delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale.

4. Si giudica altresì positivamente che il comma 2 dell'articolo 28 fa salve le assunzioni di personale con contratto a tempo determinato per l'attuazione di progetti di ricerca o di innovazione tecnologica, a condizione che i relativi oneri non risultino a carico dei bilanci di funzionamento degli enti, del Fondo di finanziamento degli enti o del Fondo di finanziamento ordinario delle università.

5. Con riferimento all'articolo 45, si auspica che il meccanismo ivi previsto non sia successivamente decurtato come purtroppo avvenuto con riguardo all'analogo meccanismo dell'otto per mille, destinato, fra l'altro, ad interventi per i beni culturali.

6. Si sollecita una riformulazione dell'articolo 62, volta a rendere più evidente la connessione della riforma del sistema di valutazione universitaria con le finalità di sviluppo tipiche della legge finanziaria.

7. Si ritiene indispensabile individuare uno stanziamento pari ad almeno 100 milioni di euro per l'attuazione del piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 53 del 2003 ed in particolare per la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione.

8. Si ritiene inoltre che il disegno di legge finanziaria possa essere la sede opportuna per risolvere alcune annose questioni afferenti i settori dell'istruzione, università e ricerca. In particolare, si ritiene doveroso estendere la gratuità dei libri di testo in correlazione all'elevazione dell'obbligo scolastico, anche maggiorando il limite di reddito ai fini del riconoscimento del beneficio.

Si ritiene doveroso escludere gli enti di ricerca dal blocco delle assunzioni.

Si suggerisce di incentivare le collaborazioni con gli enti di ricerca. A tal fine, le istituzioni e gli enti di ricerca potrebbero destinare una quota dei proventi netti derivanti dalle attività di ricerca al personale che ha partecipato a tali attività. Le istituzioni e gli enti pubblici di ricerca potrebbero altresì stipulare convenzioni con soggetti pubblici o privati per realizzare programmi di ricerca affidati al proprio personale.

Si suggerisce di trovare risorse idonee per assicurare, anche per il 2006, il finanziamento del Fondo per la ricerca di base e del Fondo per la ricerca applicata.

Si suggerisce di incrementare il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, al fine di potenziare i programmi nazionali di ricerca delle università.

Si suggerisce di estendere alle università statali e non statali la riduzione dell'IRAP.

Si suggerisce di prevedere la possibilità che le Accademie e i Conservatori possano avviare, in deroga all'articolo 34-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001, procedure concorsuali per il reclutamento di un contingente complessivo non superiore a 920 unità di personale a tempo indeterminato.

Si suggerisce di trovare risorse aggiuntive da destinare all'edilizia scolastica e universitaria, attraverso lo strumento dei limiti di impegno».

MODICA (*DS-U*). Signor Ministro, mi spiace dirlo ma evidentemente parliamo due lingue diverse. Infatti, se si vanno a guardare le tabelle allegate al disegno di legge di bilancio si potrà riscontrare che i dati riportati nella premessa dell'ordine del giorno 0/3613/1/7^a sono esatti e non inesatti come sottolineato dal Ministro, posto che il Fondo di finanziamento ordinario delle università statali ha subito un taglio pari a 75 milioni di euro e quindi il riferimento alla riduzione di 60 milioni di euro richiamata nella premessa dell'ordine del giorno già considerava i 15 milioni di finanziamento destinato all'università di Urbino.

Ringrazio comunque il Ministro per avere manifestato l'intenzione di aprire un colloquio sul tema del rapporto tra Governo e opposizione, tuttavia devo manifestare il mio disappunto per non avere avuto alcuna risposta rispetto al dato richiamato anche nel corso del mio intervento di ieri che sollevava considerazioni «aritmetiche» e che non hanno nulla di politico, ma che sono solo frutto di una lettura attenta dei documenti di bilancio, forse più attenta di quella dei suoi Uffici, signor Ministro!

Tengo pertanto a ribadire che la premessa dell'ordine del giorno è più che esatta. Da parte nostra vi è tutta la nostra disponibilità ad ampliare il dispositivo dell'ordine del giorno n. 1 al fine di impegnare il Governo ad incrementare le risorse complessivamente destinate al settore universitario, ma non ci si può dire che quella premessa non è corretta! Abbiamo voluto indicare il taglio di 60 milioni di euro e non di 75 proprio perché abbiamo tenuto conto che in base ad una norma varata di recente sono stati accantonati 15 milioni di euro da destinare all'ateneo di Urbino. Credo che per lo meno sulle cifre bisognerebbe concordare altrimenti il nostro lavoro diventa veramente mortificante!

Da parte nostra quindi non possiamo accedere alla richiesta di riformulazione della premessa dell'ordine del giorno che consideriamo corretta, ribadendo comunque la nostra disponibilità a modificare il dispositivo dell'ordine del giorno nel senso già indicato.

Mi scuserà, signor Ministro, se non avendo avuto nessuna replica continuo a fare riferimento al mio intervento svolto ieri e quindi a ribadire che il taglio delle risorse destinate ai settori dell'università e della ricerca che il Governo e la maggioranza propongono nell'ambito della presente manovra finanziaria si ripete costantemente in tutti i capitoli con l'unica eccezione degli stanziamenti a favore delle università non statali per le quali evidentemente questo Esecutivo mostra un particolare riguardo.

* SOLIANI (*Mar-DL-U*). Nel manifestare la nostra indisponibilità a riformulare l'ordine del giorno n. 2, tengo anche a precisare che il Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa è lo strumento che serve a incrementare la progettazione nell'ambito dell'autonomia scolastica, altra cosa è invece il Piano programmatico per l'attuazione della legge n. 53 del 2003 che ha differenti priorità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3613/1/7^a, presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3613/2/7^a, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Resta da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Passiamo dunque alla votazione dello schema di rapporto favorevole con osservazioni precedentemente illustrato dal relatore, senatore Delogu.

* GABURRO (*UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, in sede di dichiarazione di voto vorrei effettuare qualche breve osservazione. Quella al nostro esame è una manovra a finanziaria severa, e che necessita per qualche aspetto di essere rivista ed incrementata. Non siamo però in presenza di una finanziaria elettorale come avviene generalmente negli ultimi mesi della legislatura in tutti i Paesi.

Il provvedimento in esame ha come obiettivo strategico di fondo lo sviluppo – pur nel rispetto dei vincoli di bilancio – e la ricerca di una crescita orientata verso un più alto profilo competitivo.

I dati ISTAT sull'*export* relativi ai primi mesi del 2005 indicano lo sforzo ed i risultati che il nostro sistema produttivo sta realizzando per incrementare la nostra partecipazione alle produzioni *hi-tech* a fronte di un calo nell'*export* dei beni tradizionali. La crescita del settore *hi-tech*, che copre ora una quota pari al 15,5 per cento, testimonia del notevole sforzo necessario per portare le nostre produzioni ad essere competitive a livello mondiale. E' in tal senso importantissima l'attrazione di investimenti dall'estero, ma ancora di più lo sono sia l'attuazione di programmi strategici di ricerca che coinvolgano imprese, università ed enti pubblici a sostegno della produttività di quei settori sia, sinergicamente, la realizzazione dei distretti tecnologici. Riguardo a quest'ultimi desidero svolgere una breve considerazione. Nel caso di comunità di operatori economici e di imprese di dimensioni medio-piccole – largamente rappresentate nell'Italia di oggi – è fondamentale puntare sui distretti tecnologici e sulla collaborazione tra imprese, istituzioni, università e centri pubblici di ricerca ai fini della promozione dei processi innovativi.

Si tratta di un obiettivo fondamentale per le imprese e per le università sul quale vale la pena soffermarsi.

Quanto al settore della scuola nel corso della presente legislatura è stata avviata una riforma che ha ridisegnato la fisionomia dell'intero sistema di istruzione e di formazione – colmando così un ritardo di decenni – che ha raccolto il meglio delle elaborazioni progettuali di questi anni e che tiene conto delle profonde innovazioni introdotte dalle modifiche del Titolo V della Costituzione varate con la legge del 2001, che è stata anche accompagnata da fraintendimenti, disinformazioni ed opposizioni ideologiche pregiudiziali.

Nel merito dei provvedimenti al nostro esame apprezziamo gli sforzi compiuti ed i suggerimenti avanzati nello schema di rapporto testè illu-

strato dal relatore, ma insieme agli adeguamenti economici, tengo a sottolineare il nostro interesse per le ragioni educative e culturali. Lo stato di crisi che da oltre vent'anni attraversa la scuola italiana è talmente noto da non avere bisogno di illustrazioni particolari.

Giudichiamo inoltre positive le proposte che con intelligenza e realismo mirano ad incrementare le risorse destinate alla scuola, all'università ed alla ricerca, prima fra tutte quella di destinare la quota del cinque per mille ad interventi nel settore dell'università e della ricerca, iniziativa che gode del nostro totale appoggio.

Auspichiamo che nel prosieguo dell'esame della manovra finanziaria possano essere individuate altre possibilità di incremento delle risorse destinate a questi importanti settori, quali ad esempio quelle suggerite dal relatore nello schema di rapporto rispetto al quale manifestiamo la nostra piena condivisione.

* SOLIANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, oltre ad esprimere le ragioni della nostra contrarietà allo schema di rapporto proposto dal relatore, illustrerò uno schema di rapporto contrario che presentiamo insieme agli altri Capigruppo di opposizione, riportato in allegato al resoconto della seduta odierna. Nel corso della discussione abbiamo già avuto modo di sollecitare il Governo e nello specifico il Ministro a fornire le motivazioni delle scelte recate dalla legge finanziaria 2006. Tali scelte a nostro parere avrebbero dovuto avere un carattere strutturale, di sviluppo e di crescita per l'intero sistema, e aggredire i nodi fondamentali, laddove testimoniano di una visione minimalista e assai discutibile, certamente non in grado di rispondere alle esigenze di fondo dei sistemi dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Proprio sulla base delle argomentazioni fornite dai nostri interventi abbiamo predisposto un parere di minoranza che stigmatizza, in primo luogo, la riduzione della spesa complessiva nei settori della scuola, dell'università e della ricerca. A dire la verità, nell'ambito del suo intervento il Ministro si è soffermato a lungo sugli incrementi finanziari che avrebbero interessato in questi anni tale comparto, asserendo con molta sicurezza che si sono garantiti e si garantiscono livelli di qualità. Per l'ennesima volta invitiamo quindi il Ministro a rivedere radicalmente la sua lettura della situazione che non corrisponde a verità, del resto il mondo della scuola, dell'università e della ricerca, ma anche la stessa opinione pubblica sanno che questi livelli di qualità in realtà non vengono affatto garantiti e in tal senso posso portare un esempio concreto. Una delle scelte strutturali era quella di istituire l'Autorità per la valutazione nel sistema universitario prevista dall'articolo 62 del disegno di legge finanziaria che però, stante la sua incerta formulazione, è stato stralciato, facendo in tal modo venire meno l'impegno assunto dal Ministro in sede di esame del disegno di legge n. 3497, quando fu soppresso l'articolo 2, appunto istitutivo dell'Autorità, a causa della sua mancata copertura finanziaria. Ne consegue che la questione dell'istituzione dell'Autorità per la valutazione nel sistema universitario non verrà affrontata né in sede di esame del suddetto disegno di

legge passato al vaglio della Camera, né nell'ambito della presente manovra finanziaria, nonostante ci stiamo riferendo ad uno dei pilastri fondamentali per ridare slancio all'università e alla ricerca. Né credo valga la proposta del relatore di presentare un apposito emendamento volto a reintrodurre, anche se con una diversa formulazione, la norma stralciata, che giunti a questo punto appare come una mera dichiarazione di intenti.

La presente manovra finanziaria conclude un ciclo di cinque anni di legislatura in cui non si è riusciti ad affrontare i nodi di fondo del sistema dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e ciò è particolarmente vero per il comparto dell'istruzione – come evidenziato nel nostro schema di rapporto – dove non si è provveduto ad una stabilizzazione del personale visto che non si sono rispettati i tempi previsti dalla legge n. 143 del 2004 per la definizione del Piano pluriennale di assunzioni in ruolo dei docenti precari che avrebbe dovuto essere adottato entro il 31 gennaio 2005, garantendo in tal modo stabilità al sistema. Né in tal senso valgono le affermazioni del Ministro circa l'intenzione di provvedere a breve in tale direzione poiché anche in questo caso siamo di fronte solo a dichiarazioni di intenti.

Non vengono inoltre assicurate adeguate risorse al Fondo per l'offerta formativa, cui è invece connessa l'autonomia progettuale delle scuole e quindi la possibilità di mettere in campo interventi mirati a sostegno della qualità dell'istruzione, né si accenna a misure tese a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

Nessuna attenzione viene rivolta al tema dell'immigrazione ed alla adozione di misure strutturali finalizzate a favorire la rapida integrazione degli alunni immigrati, in tal senso consolidando le esperienze già portate avanti dalle scuole.

Nel disegno di legge finanziaria le poche risorse disponibili vengono indirizzate alla realizzazione della riforma del secondo ciclo di istruzione. Al riguardo avremmo avuto bisogno di risposte puntuali alle questioni poste nel corso del dibattito; in particolare sarebbe stato interessante sapere se e come nel prossimo anno scolastico 2006-2007 verrà per l'appunto attuata la suddetta riforma considerati, da un lato, la previsione recata dallo schema di decreto legislativo sul secondo ciclo (atto del Governo n. 535) che rinvia l'entrata a regime della riforma all'anno scolastico 2007-2008, e, dall'altro, l'effettiva possibilità che si proceda all'anticipo delle sperimentazioni. Ripeto, che cosa accadrà l'anno prossimo, dal momento che il Ministro si è impegnato formalmente con le Regioni a dare luogo al suddetto rinvio per ovvie ragioni di opportunità, posto che non si può improvvisare in un ambito così delicato? Da quanto si evince dai documenti al nostro esame sembrerebbe esservi un'accelerazione in direzione di una seppur parziale applicazione della riforma, il che, oltre a contraddire gli impegni sottoscritti, in realtà porrebbe in grandissime difficoltà la scuola, gli studenti e le famiglie italiane, posto che il prossimo gennaio credo sarà veramente difficile ottenere risposte su quanto accadrà nell'anno scolastico 2006-2007.

Infine, richiamandomi all'osservazione n. 2 recata nello schema di rapporto del relatore, mi sia permesso di sottolineare la scelta gravissima di far confluire nel fondo contemplato all'articolo 5 del disegno di legge finanziaria dei trasferimenti correnti alle scuole non statali.

A fronte di tali scelte credo che sarebbe stato necessario indicare la volontà del MIUR su alcuni punti cardine per poi difenderli fino in fondo, e ovunque, quindi anche in sede di elaborazione della finanziaria.

Non è stato inoltre fatto alcun riferimento ad una parte della finanziaria che forse non compete direttamente al MIUR, ma che ha molto a che fare con le scuole. Mi riferisco ai tagli operati nei confronti degli enti locali, che impediranno a questi ultimi non soltanto di accrescere la qualità dei servizi riferiti all'istruzione, a cominciare dalle scuole per l'infanzia, ma perfino la semplice erogazione degli stessi.

Segnalare queste problematiche avrebbe rappresentato un farsi carico delle responsabilità collegate alle scelte prese dal Governo con la presente manovra finanziaria, rispetto alle quali da parte del Ministro ci saremmo aspettati perlomeno la disponibilità a discutere con noi le ragioni di quanto sta accadendo. Rispetto ai trionfalismi avremmo quindi preferito una lettura puntuale e, ci si consenta, rammaricata di quanto ci viene sottoposto con la presente manovra finanziaria.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, signor Ministro, intervengo in dichiarazione di voto contrario sullo schema di rapporto del relatore, in tal senso richiamandomi alle osservazioni svolte dalla senatrice Soliani cui mi associo completamente. Quella in esame è l'ultima manovra finanziaria della legislatura ed anche in essa non vi è alcun intervento o investimento finalizzato allo sviluppo dei settori della scuola, dell'università e della ricerca e francamente mi sorprende che il Ministro continui a fornire cifre che non corrispondono assolutamente ai dati contenuti nei documenti ufficiali messi a disposizione del Parlamento.

I tagli di risorse cui assistiamo risultano ancor più pericolosi perché hanno le caratteristiche di una rinuncia all'investimento che fanno quasi pensare ad un abbandono della politica.

Per non parlare in astratto, mi permetto di ricordare la consistente riduzione (pari al 40 per cento) dei finanziamenti destinati all'edilizia universitaria, cioè dei fondi che servono a costruire le aule, i laboratori, le biblioteche, ovvero quanto serve per far funzionare il nostro sistema universitario, che certo è diventato veramente poco attrattivo per gli studenti stranieri. Per altro, questo taglio degli stanziamenti si va ad aggiungere alla ulteriore decurtazione sempre del 40 per cento attuata nel 2002. Per quanto riguarda l'edilizia universitaria siamo quindi passati da 250 milioni di euro stanziati dall'ultima finanziaria del Governo di centro-sinistra agli attuali 90 milioni di euro. Tengo anche a precisare che i limiti di impegno, che riguardano la capacità di contrarre mutui, nulla hanno a che vedere con la disponibilità economica per finanziare progetti.

Torno a ribadire, signor Ministro, che il suo Governo ha ridotto e non incrementato le risorse destinate alla ricerca. La scelta di trasformare una

parte non esigua del FAR in fondo rotativo – e mi spiace che lei non abbia voluto rispondere a questa obiezione che ho già più volte avuto modo di sollevare – vuol dire cambiare anche i destinatari posto che i fondi rotativi non possono essere assegnati agli enti pubblici di ricerca ed all'università. Ciò si traduce quindi in una netta sottrazione di risorse al sistema pubblico di ricerca, e non certo in un incremento! Lo stesso Servizio studi del Senato, quindi un organo terzo rispetto alla dialettica politica, non ha potuto non riconoscere questo fatto tant'è che lo descrive con chiarezza, pur non dando conto dei dati numerici – la mia naturalmente non è una critica – da cui sarebbe risultato il robusto taglio di risorse effettuato.

In questa situazione come ci si può dichiarare soddisfatti della presente manovra finanziaria?

Sempre in tema di università, va anche segnalato che non esiste alcun legame tra le scelte finanziarie effettuate e gli stessi obiettivi programmatici illustrati dal Ministro e riportati nella nota preliminare alla tabella 7, il che ci lascia veramente stupefatti. Tanto per fare un esempio si afferma che verranno preordinate spese del bilancio per il reclutamento dei docenti, mi chiedo però dove siano previsti queste spese e questo obiettivo! Al riguardo già ieri avevamo chiesto dei chiarimenti al ministro Moratti che purtroppo non poteva essere presente, ed anche oggi non siamo riusciti ad ottenere una risposta, posto che il Ministro per l'ennesima volta anche in questa occasione ci ha snocciolato una serie di cifre che contestiamo da sei mesi, ma rispetto alle quali saremmo comunque pronti a ricrederci. Mi chiedo quindi se sia possibile non riuscire a disporre di dati concreti in merito a tutto ciò che fa funzionare le scuole, l'università e la ricerca! Certo, riconosciamo con soddisfazione che alcune previsioni sono state eliminate dalla finanziaria di quest'anno, almeno in sede di prima lettura, ad esempio, il blocco delle assunzioni nell'ambito degli enti ricerca, anche se al riguardo sussistono dei dubbi. Accanto a questa iniziativa, di cui – ripeto – apprezziamo il senso ed il significato, tutto il complesso della manovra finanziaria non evidenzia alcuna visione strategica e non corrisponde agli obiettivi programmatici illustrati dallo stesso Governo, né vi è traccia di quell'attenzione – anche in termini di scelte finanziarie – che invece sarebbe stato importante rivolgere a questo importantissimo settore.

Lo stesso scollamento tra Governo e Paese reale si osserva nel settore dell'istruzione, posto che alle grandi campagne di stampa che ormai si ripetono da quattro anni secondo cui la scuola avrebbe beneficiato di cospicui interventi finanziari e di grandi sostegni, corrisponde nella realtà una scuola che appare agli occhi delle famiglie, dei dirigenti scolastici e del personale docente sempre più soffocata da carenze finanziarie. Mi chiedo ad esempio se il Ministro abbia mai parlato con i genitori che ogni anno si trovano a contribuire alle spese per fotocopie o per l'acquisto del materiale necessario all'attività didattica? Viene quasi da domandarsi se esista ancora un legame tra il Governo e il Paese, oppure l'Esecutivo funzioni solo attraverso abili comunicati stampa! Francamente una situazione del genere desta sconcerto e sincera preoccupazione, visto che da una parte

c'è la realtà delle famiglie, che non riescono ad arrivare alla fine del mese e che per di più devono investire somme cospicue per l'acquisto dei libri e per contribuire alle piccole spese della scuola e, dall'altra, un Governo che ci comunica di aver investito miliardi di euro nel settore dell'istruzione, di cui però nessuno ha traccia.

Anche rispetto al problema delle assunzioni, il Ministro anche oggi ha ripetuto i soliti dati che, come è noto, dipendono in gran parte da decisioni assunte negli anni precedenti. Speriamo quindi che si proceda realmente alle previste assunzioni, pure se con grave ritardo – mi sia consentito sottolinearlo – posto che il piano pluriennale delle assunzioni di cui alla legge n. 143 del 2004 avrebbe dovuto avere luogo entro il 31 gennaio 2005, quindi ben nove mesi fa. Aggiungo che queste assunzioni costituiscono per altro una goccia d'acqua nel mare stante la gravità della situazione del precariato che in questi anni non è assolutamente diminuito, ma addirittura aumentato.

Per quanto riguarda poi l'intenzione del Governo e della maggioranza, che crediamo di aver intuito ieri dalle parole del Ministro, di riproporre – o nell'ambito di un emendamento di sede di esame della manovra da parte della Commissione bilancio o attraverso il maxiemendamento che il Governo si riserva di presentare in Aula – una riformulazione dell'articolo 62 del disegno di legge finanziaria, stralciato dalla Presidenza del Senato, vorrei segnalare che l'agenzia di valutazione della qualità del sistema universitario che si intendeva introdurre con tale norma non aveva assolutamente quel carattere terzo e di indipendenza rispetto al Ministero ed agli atenei che avrebbe trovato tutta la nostra condivisione. Va infatti osservato che con la norma prevista all'articolo 62 – a mio avviso giustamente stralciato – ci si limitava a ricongiungere in un solo organo l'attuale Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario e il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca, entrambi di nomina ministeriale e che al momento reggono con grande impegno degli addetti, ma certamente con risultati non particolarmente rilevanti.

Per tutte le ragioni sopra evidenziate il mio Gruppo voterà contro allo schema di rapporto proposto dal relatore e ovviamente a favore di quello predisposto dai Gruppi dell'opposizione.

* BEVILACQUA (AN). Signor Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi dell'opposizione sembrerebbe quasi che i precedenti Governi ci abbiano lasciato una scuola e un'università all'avanguardia e che l'odierna situazione sia da attribuirsi solo alla responsabilità dell'attuale Governo e della maggioranza che lo sostiene...

ACCIARINI (DS-U). Avete certamente peggiorato la situazione.

BEVILACQUA (AN). ...una scuola ed un'università invidiate da tutti i Paesi civili, caratterizzate da edifici tutti rigorosamente a norma, modernissimi e pienamente soddisfacenti per gli studenti e senza alcuna problema di precariato, che a quanto pare ci saremmo inventati noi! In-

somma, una situazione che a parere dei colleghi dell'opposizione in questi cinque anni del Governo di centro-destra sarebbe peggiorata a dismisura.

Io invece, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, vorrei ringraziare il Ministro, i Vice Ministri, i Sottosegretari e tutti i colleghi per il grande lavoro che è stato realizzato in questi anni nel corso dei quali oltre al varo di due riforme importantissime che hanno riguardato la scuola e il riordino dello stato giuridico dei professori universitari, hanno visto l'approvazione di altre norme altrettanto rilevanti. Nello specifico mi riferisco alle modifiche apportate all'ordinamento universitario (lauree specialistiche), alle iniziative che hanno risolto l'annosa questione degli insegnanti di religione e considerevolmente ridotto il problema del precariato della scuola, posto che si è provveduto già a 120.000 assunzioni ed altre 30.000 sono in via di attuazione.

Per tali ragioni condividiamo *in toto* lo schema di rapporto predisposto dal relatore Delogu di cui mi preme sottolineare alcuni suggerimenti che consideriamo particolarmente efficaci, in particolare quelli relativi all'estensione della gratuità dei libri di testo, gratuità che a mio avviso dovrebbe essere assicurata non solo sulla base del reddito ma anche del merito. Altrettanto condivisibile è l'opportunità, sottolineata nel suddetto schema di rapporto, di individuare idonei finanziamenti per la ricerca di base e per la ricerca applicata e di ridurre l'IRAP per le università statali e non (come evidente non ci si occupa solo delle università non statali come invece è stato lamentato da parte dei colleghi dell'opposizione).

Auspicabile è anche la previsione di accedere a procedure concorsuali finalizzate al reclutamento di 20 unità a tempo indeterminato nelle Accademie e nei conservatori.

Per tali ragioni, nel sottolineare tali aspetti che ci sembrano particolarmente qualificanti, Alleanza Nazionale preannuncia il proprio voto favorevole allo schema di rapporto illustrato dal relatore.

* FAVARO (FI). Signor Presidente, ho avuto modo in questi giorni di partecipare alle audizioni dei rappresentanti dell'ANCI e delle associazioni di categoria degli artigiani e tutti indistintamente hanno lamentato la difficile situazione economica.

Comprendo quindi le difficoltà che vi sono state nel predisporre l'attuale manovra finanziaria che, per altro, essendo l'ultima della legislatura avrebbe potuto essere una finanziaria elettorale. Del resto non sarebbe stata neanche la prima, visto che ne abbiamo viste tante in passato; tanto per fare un esempio, il cosiddetto «buco nero» nelle casse dello Stato era stato in parte condizionato e causato dall'ultima finanziaria del precedente Governo. Tant'è che l'attuale Governo ha dovuto adottare misure per riparare a spese decise dal centro-sinistra che non avevano copertura; personalmente, ad esempio, sono stato relatore della norma che ha consentito il pagamento degli insegnanti che avevano permesso lo svolgimento degli ultimi concorsi svoltisi nella precedente legislatura. Basterebbe pensare poi che mentre si parlava di regionalizzazione della scuola con la legge costituzionale n. 3 del 2001, contemporaneamente si faceva diventare sta-

tale tutto il personale ATA, tutti i collaboratori della scuola, con una spesa che si rilevò in realtà dieci volte superiore a quella preventivata nella relazione della suddetta legge.

Come dicevo, la presente è una finanziaria difficile che ha luogo in una situazione altrettanto difficile, che però giunge anche alla fine di un grande lavoro di riforma, come è stato giustamente ricordato dal collega senatore Bevilacqua.

Sottolineo ulteriormente che l'attuale Governo ha attuato la riorganizzazione degli enti di ricerca con un impegno che ha ricevuto un sostanziale riconoscimento e non soltanto da parte della maggioranza. Va altresì evidenziato il costante incremento dei fondi destinati alla scuola nell'ambito dell'intera legislatura come del resto si evince dai documenti ufficiali. Né va trascurato il fatto che la scuola, in tutti questi anni, è stata chiamata ad assumere ulteriori compiti soprattutto connessi all'integrazione degli studenti immigrati che ovviamente hanno ampliato la spesa aldilà del preventivato.

Ciò premesso, in questo momento di difficoltà economiche il settore dell'istruzione viene sottoposto a sacrifici che certo non avremmo voluto.

Manifestiamo quindi la nostra condivisione dello schema di rapporto predisposto dal relatore, senatore Delogu, soprattutto per quanto riguarda l'osservazione n. 7, nella quale si sottolinea l'opportunità di individuare uno stanziamento pari almeno a 100 milioni di euro per l'attuazione del piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 53 del 2003 ed in particolare per la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione. Riteniamo, infatti, che uno dei grandi meriti di questo Governo sia il grande impegno profuso nella riforma della scuola di cui la legge n. 53 e i decreti attuativi rappresentano le positive conseguenze. Sollecito quindi un opportuno stanziamento di 100 milioni di euro per l'attuazione sia della suddetta riforma, sia del riordino del secondo ciclo scolastico onde consentire l'avvio della sperimentazione già a partire del 2006. Da questo punto di vista la legge è chiara: il Ministro è chiamato ad emanare i decreti attuativi, sentiti la Conferenza Stato-Regioni, il Consiglio superiore della pubblica istruzione e le Commissioni di merito. Pertanto, se alcune Regioni non sono d'accordo a procedere in tal senso, mi sembra opportuno che la sperimentazione si avvii solo in quelle disponibili a farlo, ciò nel pieno rispetto delle Regioni e dell'autonomia scolastica che non deve in alcun modo essere coartata. Ne consegue che se una scuola desidera attuare la sua sperimentazione, peraltro sui binari rigidi posti dal decreto delegato, lo possa fare.

Per lo stesso motivo per cui le Regioni governate da maggioranze di centro-sinistra che non condividono la riforma della scuola hanno deciso di non sperimentarla, noi che siamo convinti della sua opportunità ed efficacia riteniamo che vada sperimentata prima possibile.

Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole di Forza Italia allo schema di rapporto predisposto dal senatore Delogu.

BETTA (*Aut.*). Signor Presidente, intervengo brevemente per preannunciare il voto contrario sullo schema di rapporto predisposto dal relatore.

Lo stesso Ministro ha dovuto riconoscere che quest'anno si registra una diminuzione netta dei finanziamenti per il valore di 1.285 milioni di euro destinati ai settori della scuola, dell'università e della ricerca. L'incidenza delle risorse destinate al Dicastero sul totale generale del bilancio dello Stato dal 2001 è costantemente diminuita e non aumentata, senatore Favaro, ed è ora pari al 7,7 per cento. Bisogna infatti considerare che un miliardo di incremento su 50 miliardi di stanziamenti sta a significare che per quanto riguarda il settore della scuola non si è neppure recuperata l'inflazione. Va anche calcolato che su tali stanziamenti vanno ad incidere tutti gli assestamenti – per un importo di circa 350 milioni di euro – che si sono dovuti realizzare in ogni anno al fine di pagare gli stipendi del personale.

Questo è il quadro all'interno del quale ci muoviamo. Certamente ci sono stati tentativi di riforma, sperimentazioni e innovazioni che a mio avviso non hanno però dato i risultati ventilati.

Quanto al settore della ricerca non vi è traccia degli investimenti che avrebbero dovuto incrementare sino al 3 per cento il loro rapporto rispetto al PIL.

Ancora oggi, abbiamo ascoltato il Ministro descrivere una situazione idilliaca del comparto che oltre a risultare irrealista viene in qualche modo contraddetta dallo stesso schema di rapporto predisposto dal senatore Delogu che non voterò, ma nelle cui condivisibili osservazioni evidenzia un lungo elenco di misure che si sarebbero dovute introdurre nella manovra finanziaria, ma che purtroppo non lo sono state.

Ciò detto, ho anche il timore che quella in esame non sarà neanche la manovra che questo Governo e questa maggioranza intendono nei fatti approvare. Il fatto stesso che la maggioranza non abbia partecipato al dibattito, e che stia tenendo analogo comportamento anche nelle altre Commissioni di merito, fa presupporre l'intenzione da parte del Governo di presentare un maxiemendamento su cui magari verrà posta la fiducia come anche recentemente è stato fatto in occasione della norma in materia di stato giuridico dei docenti universitari.

Forse all'attenzione dell'Assemblea verrà posta la vera manovra finanziaria e su quella il Paese misurerà le capacità di questa maggioranza di rispondere ai problemi e di rispettare l'impegno preso a non predisporre una manovra di tipo elettorale. Al riguardo, proprio a partire dal comportamento della maggioranza nell'ambito del dibattito, nutro qualche perplessità, ma questo mio rilievo ha un carattere più che altro politico. Non è quindi per questa ragione che voterò contro lo schema di rapporto predisposto dal relatore, ma proprio in considerazione del contenuto della manovra finanziaria, pur riconoscendo comunque al senatore Delogu di aver correttamente elencato i provvedimenti che si sarebbero dovuti prendere e che avrebbero potuto migliorare la qualità di questi importanti settori, ma che purtroppo non sono stati realizzati.

BRIGNONE (LP). Signor Presidente, preannuncio il mio voto favorevole allo schema di rapporto del relatore di cui condivido le osservazioni; altrettanto condivisibili reputo in tal senso anche le argomentazioni oggi adottate dai colleghi della maggioranza.

Due brevi notazioni.

In primo luogo avrei ritenuto opportuno inserire nel suddetto schema, come auspicato dall'opposizione, un riferimento esplicito – nell'osservazione n. 7 dello schema di rapporto si fa comunque cenno all'opportunità di individuare uno stanziamento volto anche alla realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione – alla necessità di non operare ulteriori decurtazioni a carico del Fondo per l'offerta formativa. Nel corso della legislatura, in qualità di relatore sugli schemi di riparto annuali di detto Fondo ho del resto più volte segnalato l'importanza di risorse da destinare all'ampliamento dell'offerta formativa delle scuole.

Non trovo inoltre condivisibile la scelta attuata nello schema di rapporto di segnalare all'interno di un unico punto l'opportunità di trovare risorse aggiuntive da destinare all'edilizia scolastica e universitaria e questo perché ci si riferisce a due ambiti estremamente differenti. Il problema dell'edilizia scolastica, già esistente e sempre accantonato, è esploso improvvisamente dopo l'approvazione della legge n. 23 del 1996, che ha trasferito agli enti locali la competenza nel settore. Questi ultimi, quindi, oltre agli interventi di restauro e di messa a norma degli edifici, si sono trovati anche a doverne realizzare di nuovi visto che molte scuole erano collocate in stabili di proprietà privata presi in affitto.

Ovviamente in tale occasione e per la prima volta si è attuata una ricognizione effettiva e completa delle necessità, che sono apparse in tutta la loro evidenza e che non potevano comunque essere risolte nell'arco di pochi anni. Per altro, tali necessità si sono nel tempo incrementate a seguito dei cambiamenti subiti dalla scuola, che riguardano l'introduzione di allievi portatori di *handicap* o di studenti soggetti provenienti da altri Paesi, l'attuazione di alcune sperimentazioni, tutti elementi che hanno richiesto e richiedono tutt'ora nuovi interventi e nuove realizzazioni.

Riguardo all'edilizia universitaria va segnalato che l'incremento degli studenti universitari che si è avuto in questi anni ha ovviamente aggravato una situazione sotto questo profilo già largamente insufficiente, che per essere affrontata richiederà molti anni. Bisogna anche considerare che parte delle esigenze concernenti l'edilizia universitaria dipendono dal fenomeno di decentramento degli atenei cui stiamo assistendo. Sarebbe pertanto importante che su questi argomenti fosse aperta una approfondita discussione anche con riferimento al profilo della qualità oltre che ovviamente a quello delle necessità proprio nell'interesse del settore universitario.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni, proposto dal relatore, senatore Delogu, relativamente allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ri-

cerca per l'anno finanziario 2006 e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

È approvato.

In relazione alla votazione testè effettuata, risulta pertanto precluso lo schema di rapporto contrario di minoranza.

Riprendiamo ora l'esame della tabella 14, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Avverto che sono stati presentati tre ordini del giorno, riportati in allegato al resoconto della seduta odierna, di cui due riferiti al disegno di legge finanziaria e uno al disegno di legge di bilancio.

* FAVARO, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, do per letto uno schema di rapporto favorevole condizionato, da me predisposto, riportato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Con questo testo si esprime un parere favorevole a condizione però: del ripristino quanto meno delle previsioni contenute nella legge finanziaria 2005 per il FUS; dell'incremento dei fondi destinati al funzionamento corrente del Ministero; dell'effettiva devoluzione dei fondi affluiti alla società ARCUS Spa ad interventi sui beni culturali; ed infine della riorganizzazione delle principali istituzioni culturali. Alla luce di quanto proposto credo che il contenuto degli ordini del giorno possa ritenersi assorbito dallo stesso schema di rapporto. Ovviamente se si ritiene di formulare qualche ulteriore integrazione c'è da parte del relatore tutta la disponibilità a vagliarla.

* BUTTIGLIONE, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, come è noto il settore dei beni e delle attività culturali sta attraversando una fase di importante ristrutturazione. Stiamo infatti passando da una visione dei beni culturali incentrata prevalentemente o esclusivamente sull'idea di conservazione, in cui lo Stato svolgeva il ruolo di attore unico, a un'idea basata sì sulla conservazione del bene culturale, ma anche sulla sua valorizzazione, con un forte coinvolgimento degli enti locali, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e dei privati.

All'interno di questo mutato modello c'è naturalmente la previsione di un impegno sempre più forte del settore privato, degli enti locali e delle Regioni, anche in considerazione della modifica del Titolo V della Costituzione, che implica anche un cambiamento delle modalità di finanziamento del sistema. A questo proposito molti giustamente indicano il modello statunitense come quello da perseguire, ovvero quello in cui i musei vengono sostenuti dall'intervento dei privati e non da quello pubblico.

Ovviamente è illusorio pensare che basti schiacciare le dita per realizzare un cambiamento di questo genere che richiede l'adozione di una strategia politica prolungata nel tempo.

Se, ripeto, prendete come modello i musei degli Stati Uniti vedrete che essi non si reggono soltanto sulla vendita dei biglietti o sui servizi aggiuntivi. Il Paul Getty Museum di Los Angeles può infatti contare sui proventi derivanti da un patrimonio di 9 miliardi di dollari, oltre che su un'ampia platea di sostenitori che annualmente versano il proprio contributo. Il passaggio ad un diverso modello richiede tempi lunghi e una forte caduta della pressione fiscale: negli Stati Uniti si pagano meno tasse, ma bisogna considerare che alcuni settori sociali importanti che vanno dalla sanità alla gestione dei beni culturali, sono almeno parzialmente affidati alla iniziativa privata. Va anche considerato che è necessario molto tempo per accumulare quegli enormi patrimoni cui mi sono appena riferito, ad esempio per il Metropolitan Museum ci sono voluti circa 100 anni.

Questa breve introduzione mi serve proprio per spiegare che i tagli imposti al settore culturale dall'attuale manovra finanziaria sono veramente inaccettabili, posto che anche un radicale cambiamento di modello non può escludere il ruolo dello Stato o comunque non si può immaginare che il suo apporto si impoverisca in una misura così drammatica, massiccia e, soprattutto, così rapida. Non nego che esistano sacche di privilegio all'interno del sistema che vanno combattute e in tal senso vi è tutto il mio impegno, tuttavia i tagli previsti, che per altro vanno ad aggiungersi a quelli già inferti in passato – fra i quali quello di 164 milioni (pari a circa al 35 per cento) sul Fondo unico per lo spettacolo (FUS) e quello di 48 milioni di euro sulle spese di funzionamento del Ministero – risultano assolutamente insopportabili e potrebbero portare alla necessità di chiudere teatri e musei, tutte iniziative che ovviamente non ho intenzione di prendere. Ho incontrato due volte il Presidente del Consiglio facendogli presente che per un compito del genere occorrerebbe un altro Ministro, posto che l'attuale – nella fattispecie il sottoscritto – non è disponibile a gestire il settore con modalità che non garantiscono il perseguimento corretto dei propri fini istituzionali.

Pertanto, pur comprendendo le ragioni politiche che inducono ad approvare la presente manovra finanziaria, ritengo comunque opportuno che venga un forte richiamo da parte di questa Commissione al fine di recuperare le decurtazioni imposte al settore, magari attraverso il maxiemendamento che il Governo dovrebbe presentare.

Da parte mia mi impegno a gestire un'evoluzione del comparto in cui oltre a prosciugare le sacche di privilegio tuttora esistenti, venga favorito il dialogo sia con il sistema formato da Regioni, Province e Comuni, sia con i privati il cui ruolo è altrettanto fondamentale.

Ricordo che viviamo una fase nella quale bisogna porre l'accento sul doppio ruolo svolto dalle istituzioni culturali. Mi riferisco in primo luogo alla funzione prevalente, prioritaria e precedente che è quella educativa alla fruizione estetica ed alla appropriazione dell'identità nazionale e, secondariamente, al ruolo svolto dal nostro patrimonio culturale nell'ambito del turismo, posto che se i beni culturali non producono reddito attraverso i biglietti o i servizi accessori, certamente il turismo culturale non sarebbe possibile senza i beni culturali. Mentre la nostra offerta turistica è in dif-

ficoltà perché altri Paesi offrono sole e mare a costi molto più bassi, l'offerta combinata sole, mare, beni culturali rappresenta un valore aggiunto che potrebbe arricchire l'offerta italiana. Indebolire tale offerta costituirebbe invece un errore non solo dal punto di vista culturale, ma anche sotto il profilo economico.

In conclusione, dal momento che ho avuto modo di leggere gli ordini del giorno presentati, dichiaro sin d'ora di concordare con il relatore senatore Favaro, circa l'opportunità di convergere sul suo schema di rapporto che ricomprende in sostanza le problematiche in essi evidenziate. In tal senso quindi inviterei i presentatori a ritirare gli ordini del giorno proprio al fine di dare più forza alla posizione della Commissione, offrendo così l'impressione di un Parlamento unito nella difesa di un bene fondamentale quale è il nostro patrimonio culturale, aldilà quindi delle distinzioni tra maggioranza e opposizione che in altri settori sono legittime, opportune e necessarie.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, chiediamo una specifica attenzione agli ordini del giorno presentati che non intendiamo ritirare, posto che riteniamo possano rappresentare degli opportuni strumenti onde conseguire il ripristino dei fondi tagliati, fine condiviso sia dalla maggioranza – e forse anche dallo stesso Ministro che definisce i suddetti tagli inaccettabili – sia dalla stessa opposizione che per questa ragione ha deciso di non presentare uno schema di rapporto alternativo.

* BUTTIGLIONE, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, il Governo non ha alcuna difficoltà ad accogliere gli ordini del giorno 0/3613/3/7^a e 0/3614/1/7^a/Tab.14 che, come testè anticipato, contengono indicazioni senz'altro condivisibili del resto raccolte – lo ribadisco – anche dal relatore nel suo schema di rapporto.

Vorrei poi invitare la senatrice Soliani a ritirare l'ordine del giorno 0/3613/4/7^a che a mio avviso rischia di produrre un effetto perverso, sicuramente non voluto dalla presentatrice, quello cioè di ipotecare una posizione di privilegio di un settore rispetto ad altri, in un quadro di tagli che invece vanno corretti globalmente senza dare l'impressione di dare qualcosa in più alla lirica, lasciando poi per il resto le cose come stanno. Credo che in questo momento sia bene essere chiari sull'obiettivo di un ripristino globale. Ovviamente ci sono anche pressioni particolari verso la lirica, del resto chi può non esser d'accordo con quanto si chiede per questo settore, ma allora analogo discorso vale anche per il cinema, la prosa e i teatri di tradizione. Inviterei pertanto a riflettere sulla opportunità di imboccare questa strada.

* FAVARO, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, mi associo ai pareri espressi dal Governo in merito agli ordini del giorno. In particolare,

come precedentemente sottolineato, l'ordine del giorno 0/3613/3/7^a ribadisce sostanzialmente quanto già contenuto nello schema di rapporto da me predisposto e quindi il suo accoglimento nulla aggiunge, ma solo rafforza la nostra decisione politica.

FRANCO (*DS-U*). Signor Presidente, dal momento che il Ministro ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno 0/3613/3/7^a di cui sono firmataria, non insisto per la sua votazione.

ACCIARINI (*DS-U*). Per la stessa ragione non insisto per la votazione dell'ordine del giorno 0/3614/1/7^a/Tab.14.

PRESIDENTE. Stante l'accoglimento di entrambi gli ordini del giorno da parte del Governo e non insistendo i presentatori per la loro votazione, non verranno posti ai voti.

* SOLIANI (*Mar-DL-U*). Mi rendo conto della posizione del Ministro, ma ritengo che l'ordine del giorno 0/3613/4/7^a vada nella direzione di sostenere uno degli aspetti fondamentali dell'attività culturale che per altro ha rilevanti ripercussioni sul piano internazionale. Insisto pertanto affinché tale ordine del giorno venga posto ai voti anche al fine di poterlo ripresentare quando la manovra finanziaria giungerà all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'ordine del giorno 0/3613/4/7^a, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Resta da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Passiamo dunque alla votazione dello schema di rapporto favorevole condizionato, proposto dal relatore, senatore Favaro.

* D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la relazione svolta ieri dal relatore, senatore Favaro, ha evidenziato la situazione di grave difficoltà in cui verrà a trovarsi il settore dei beni culturali per effetto dei tagli spropositati previsti dalla manovra di bilancio.

Abbiamo ascoltato con interesse ed attenzione quanto oggi affermato dal ministro Buttiglione e ci riesce difficile non condividere l'impostazione complessiva del suo intervento, laddove si è richiamato alla doppia funzione dei beni culturali in primo luogo in termini di formazione dell'identità nazionale, ma anche come leva per rafforzare il turismo culturale in Italia che, stando ai dati diffusi nei mesi scorsi, si trova in situazione di grande sofferenza.

Diversamente da quanto accaduto per la tabella relativa al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'opposizione non ha presentato uno schema di rapporto alternativo a quello proposto dal relatore, di cui condividiamo diverse parti, ma sul quale non possiamo esprimere il

nostro voto favorevole, stante la progressiva perdita di centralità dei beni culturali nelle politiche governative del centro-destra, che per altro si è realizzata in un silenzio sorprendente sia da parte della maggioranza, che del titolare del Dicastero. Si è infatti accettata la strada dei finanziamenti alternativi, rivelatasi allo stato improbabile – nel senso che per ora non si sono avuti effetti concreti – consentendo al contempo al taglio degli stanziamenti ordinari.

Come il Ministro ha ricordato in apertura del suo intervento, nel Ministero per i beni e per le attività culturali la spesa corrente conta molto, perché, al contrario di quanto accade in altri Dicasteri, essa serve a finanziare le politiche di offerta culturale. Infatti, l'apertura dei musei, delle gallerie, delle strutture che fanno offerta culturale sono finanziate dalla spesa corrente e non dagli investimenti e quindi la riduzione della prima ha un effetto immediato sulla contrazione dell'offerta e sullo stato del servizio. Tale situazione, che nella dialettica tra Ministero per i beni e le attività culturali e Ministero dell'economia e delle finanze è sempre stata difficile da gestire (anche quando governava il centro-sinistra), andava a nostro avviso affrontata con un'energia diversa da quella dimostrata sino ad ora.

Mi rendo perciò conto della difficoltà del Ministro nel prendere oggi atto di tagli di questa portata, che, se confermati, porterebbero alla chiusura dei musei, delle gallerie e via dicendo. Comprendo – ripeto – che il Ministro non possa accettare decisioni di questo genere e per questa ragione chiedo aiuto e sostegno onde evitare questo ulteriore danno alla vita culturale del Paese.

Al di fuori di ogni polemica, vorrei pertanto la garanzia da parte del Ministro, per ciò che gli compete in qualità di membro del Consiglio dei Ministri e non solo di titolare del Dicastero dei beni culturali, e dei colleghi della maggioranza, in quanto componenti della maggioranza e non solo della 7^a Commissione del Senato, che questa richiesta finalizzata a recuperare le decurtazioni imposte al settore che ci accingiamo ad avanzare non rappresenti una delle solite grida finalizzate a mettere a tacere l'ondata di protesta levatasi dal mondo dello spettacolo, oppure le legittime rimostranze provenienti dalla stessa struttura ministeriale, che per altro hanno spinto lo stesso Ministro a rilasciare le dichiarazioni allarmate che abbiamo ascoltato.

Vorrei, ripeto, la garanzia che poi tutto questo non passi sotto silenzio in sede di esame da parte della Commissione bilancio, per poi arrivare al solito voto di fiducia quando la presente manovra verrà sottoposta all'attenzione dell'Assemblea e al di fuori di ogni serio ed approfondito esame dei problemi. Auspico quindi che non si giunga alla definizione di una finanziaria che la maggioranza dovrà votare per disciplina e che non accada quanto si è già verificato in passato quando – mi spiace dirlo – il Ministro non ha espresso il suo voto per salvarsi la coscienza rispetto a qualcosa che non condivideva. Purtroppo, considerata la situazione in cui ci troviamo, questa volta non si potrà procedere in questo modo. Pertanto, così come l'opposizione si assume la responsabilità di non proporre

schemi di rapporto alternativi a quello del relatore, chiediamo al Ministro ed alla maggioranza di mantenere le posizioni enunciate con fermezza anche nel prosieguo dell'*iter*.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, innanzi tutto vorrei associarmi alle considerazioni testé svolte dal collega D'Andrea. Il mio intervento sarà pertanto una sottolineatura di alcuni aspetti rispetto ad una posizione politica dell'opposizione che ci vede totalmente uniti, anzitutto nella scelta di non presentare un rapporto di minoranza (decisione determinata anche dalla correttezza con cui il relatore, senatore Favaro, ha illustrato le criticità della manovra finanziaria nell'ambito del suo schema di rapporto), in secondo luogo, nel chiedere una votazione per parti separate del suddetto schema. Ci troviamo di fronte a una situazione che è giusto e non eccessivo definire drammatica. Dai nostri calcoli la somma che il Governo ritiene equo investire per i beni e le attività culturali risponderebbe a circa 35 euro l'anno per ogni cittadino. Del resto, ciò si pone in linea con quanto da me più volte sottolineato – i colleghi si saranno anche annoiati di sentirmelo dire – richiamando le affermazioni del precedente ministro, il ministro Urbani, che al momento del suo insediamento affermò che quello da lui diretto non avrebbe dovuto più essere un Ministero di spesa, ma di entrata. Ora è ovvio che si può incidere in molteplici modi sulla struttura del bilancio dello Stato, ma certamente se si vuole salvaguardare il patrimonio culturale del Paese la spesa deve essere imputata al Ministero per i beni e le attività culturali; che poi quest'ultimo possa essere un Dicastero che induce anche delle entrate non ci scandalizza minimamente. Del resto già ora i beni culturali determinano un indotto turistico pari al 5,4 per cento del PIL (dato del 2002), che raggiunge l'11 per cento se oltre a quello turistico si fa riferimento a tutto l'indotto. Ciò sta a dimostrare che la cultura produce più di quello che costa e per tale ragione è giusto che questo settore sia supportato con una percentuale ben superiore a questo misero e scarso 0,3 per cento del bilancio statale su cui si attesta attualmente la spesa per il Ministero. Credo che questo sia un aspetto su cui siamo tutti d'accordo ed in tal senso il collega D'Andrea nel suo intervento ha già dichiarato che da parte nostra non c'è l'intenzione di esaltare quanto fatto dai Governi di centro-sinistra proprio perché ci rendevamo e ci rendiamo conto dei limiti anche di quella azione. Tuttavia, dobbiamo nello stesso tempo constatare che le percentuali di spesa in passato erano più alte tanto che al termine della precedente legislatura si è sfiorato l'1 per cento. Questo era un altro modo di trattare la spesa, non ancora soddisfacente, ma che comunque rappresentava una tendenza positiva che sarebbe stato bene fosse proseguita anche da chi ci ha sostituito alla guida del Paese. È infatti essenziale in una successione democratica dei Governi di un Paese, anche quando, come accade, il testimone passa da una parte politica all'altra, continuare sulle strade che si ritengono giuste. Chiunque governerà dopo l'attuale Governo che strada si troverà però a proseguire? Una strada costellata ogni anno da tagli. Pensiamo, ad esempio, al taglio del 25 per cento in cinque anni al bilancio

del Ministero, tra l'altro con riduzioni dei trasferimenti alle Regioni e ai Comuni, quindi con un ulteriore abbattimento degli investimenti destinati alla cultura. Sono state inoltre ridotte le spese per i consumi intermedi, il che ha rappresentato una vera e propria mannaia per il funzionamento degli enti. È stato poi depotenziato e ridotto di un terzo il piano per l'archeologia; del FUS si è già detto, comunque è chiaro che con un taglio del 30 per cento dello stanziamento rispetto allo scorso anno la situazione presenta quei caratteri di drammaticità che il mondo dello spettacolo e dell'industria cinematografica italiana stanno mettendo in evidenza con le loro iniziative di protesta.

BUTTIGLIONE, *ministro per i beni e le attività culturali*. Scusi l'interruzione, senatrice Acciarini, vorrei precisare che i tagli al FUS ammontano al 35 per cento.

ACCIARINI (*DS-U*). *Ad adiuvandum*, signor Ministro!

Altri 2 milioni di euro vengono poi defalcati quest'anno per quanto riguarda il settore delle istituzioni culturali non statali, che a noi stanno molto a cuore; per altro si tratta di un taglio che si va ad aggiungere all'ulteriore riduzione del 16 per cento attuata lo scorso anno.

Premesso che a volte evidentemente si esagera sottolineando i soli aspetti economici di questo settore di cui ovviamente tutti riconosciamo l'importanza per lo sviluppo civile e culturale del Paese – in questo caso lo facciamo anche perché stiamo discutendo della manovra finanziaria – vorrei però ricordare che più volte ci siamo soffermati sul significato che potrebbe avere una corretta e intelligente gestione del nostro patrimonio culturale in termini di ricchezza complessivamente creata nel Paese. È quindi in considerazione anche di questo che ci sembra necessario compiere uno sforzo molto deciso – anche la mia parte politica è pronta a impegnarsi in tale direzione – per modificare una manovra finanziaria che rischia veramente di essere lesiva non soltanto degli interessi di coloro che operano in questo settore, ma della stessa identità culturale del nostro Paese.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, accertato che i tagli al FUS non sono pari al 30 ma al 35 per cento, è evidente che quel processo di trasformazione del Ministero per i beni e le attività culturali che l'attuale Ministro ha ereditato ne risulta ferito a morte. Analogamente ferita a morte dalla riduzione di 48 milioni di euro delle spese di funzionamento ordinario è quella vecchia concezione del ruolo del Ministero più orientata alla conservazione del patrimonio culturale che alla sua fruizione. Da questo punto di vista la mia sensazione – e mi fa piacere che almeno in questa fase del dibattito in Commissione sia emersa una disponibilità dei colleghi del centro-sinistra a raccogliere l'appello contenuto nelle considerazioni del Ministro – è che occorra scrivere una storia del Ministero per i beni e le attività culturali che non si muova in una logica di contrapposizione tra centro-destra e centro-sinistra.

Ricordiamo le discussioni svolte anche in sede di Commissione, che hanno riguardato le precedenti quattro finanziarie di questa legislatura. Rammentiamo altresì quel benemerito ordine del giorno su archivi e biblioteche, di fronte al quale, senza nessun entusiasmo del sottoscritto, il Ministro sosteneva trattarsi di sciocchezze perché il suo non sarebbe stato più un Ministero di spesa (mi sembra che la collega Acciarini abbia ben ricordato questa situazione, su cui il Ministro si è espresso stamattina con la sobrietà che l'argomento meritava). Per altro, a questo proposito mi è già capitato di sottolineare che il Ministero per i beni e le attività culturali, nato all'insegna di una cultura della statualità nell'ambito del Governo Moro-La Malfa, rappresenta con 30 anni di ritardo l'ultima grande realizzazione costituzionale della ricostruzione democratica dell'Italia. Tant'è che all'indomani della nascita del suddetto Ministero fu possibile fare «*devolution*» in favore della Sicilia – il cui atto costituzionale era anteriore alla Costituzione – della sovranità in materia di beni culturali, ad eccezione di quegli archivi di Stato che, ad opera dell'ultimo Governo della Destra storica e nello specifico del ministro degli interni Cantelli, erano stati assegnati al Dicastero degli interni, ma che nella fase costituente erano stati restituiti attraverso l'approvazione di un emendamento del senatore Arfè.

Va anche segnalato, colleghi del centro-sinistra, che il Ministro per i beni e le attività culturali del vostro Governo, il ministro Veltroni, anche in virtù della forza politica che gli veniva dal ricoprire la carica di vice Presidente del Consiglio, conquistò ovviamente molte risorse, ma condannò alla ghigliottina quella concezione cui facevo prima riferimento. Il suo Dicastero diventò nei fatti un Ministero delle partecipazioni statali e in qualche modo un Ministero che faceva riferimento al concetto gramsciano della *civil society*, basti in tal senso pensare al rapporto non solo con il mondo dello spettacolo, ma con il mondo dello sport, con le federazioni sportive, con il CONI. Ebbene, in continuità con questa linea ha operato anche un Ministro del centro-destra, che tra l'altro è un ottimo, stimabile e stimato docente universitario, il ministro Urbani, per cui il settore degli archivi e delle biblioteche sono diventati, mi si passi il paragone, come un caffè senza zucchero rispetto alle pietanze.

D'ANDREA (*Mar-DI-U*). Faccio notare che è stato il ministro Veltroni a rilanciare la Biblioteca nazionale centrale con uno straordinario finanziamento di cui prima non aveva mai potuto disporre.

COMPAGNA (*UDC*). Collega D'Andrea, le mie non sono considerazioni polemiche, ma un tentativo di storicizzare il processo di trasformazione subito dal Ministero. Tant'è che se non fosse stato previsto il taglio del 35 per cento del FUS, se non ci fosse stata la riduzione di 48 milioni di euro delle spese di funzionamento del Ministero e se gli archivi e le biblioteche non fossero più considerati come dei «figliastri», ma come dei pilastri fondamentali nella concezione statuale, un conservatore come me sarebbe stato lieto di concludere che si stava ritornando alla vec-

chia concezione del Ministero voluto da Spadolini e dal Governo Moro-La Malfa.

Al contrario, il mio intento era quello di raccogliere le benemerienze della «stagione Veltroni» nell'acquisizione delle risorse, ma anche di evidenziare che tale stagione ha comportato un processo di trasformazione della fisiologia del Ministero, posto che, come più volte sottolineato, si è definitivamente perduto il suo elemento caratterizzante determinato dalla distinzione tra il momento tecnico-scientifico e quello della gestione amministrativa.

Sotto questo profilo, non è tanto il momento per sperare in una restaurazione – personalmente pur essendo un conservatore, non mi augurerei una situazione nella quale non ci sia più niente da conservare – ma, quanto meno in una via di mezzo tra conservazione e fruizione.

In questa fase del dibattito parlamentare sulla manovra finanziaria, prendo atto con molta soddisfazione della disponibilità del cento-sinistra ad un lavoro comune per la reintegrazione dei fondi tagliati.

Da questo punto di vista, credo che lo schema di rapporto proposto dal relatore, senatore Favaro, possa trovare un unanime accoglimento. Personalmente, senza nessun sottinteso polemico nei confronti dell'ex ministro Urbani o del ministro Tremonti, suggerirei una più esplicita sollecitazione a destinare ai beni culturali tutti i fondi affluiti alla società ARCUS Spa ed in tal senso modificarei lo schema di rapporto sostituendo alla parola «devoluti» il termine «destinati».

DELOGU (AN). Il Gruppo Alleanza Nazionale concorda completamente con la relazione svolta ieri dal senatore Favaro e con le preoccupatissime parole pronunciate stamattina dal Ministro, e quindi condivide pienamente lo schema di rapporto proposto dal relatore.

Stante l'attuale situazione, il rischio è infatti che si arrivi alla chiusura dei teatri. Sono stato a lungo presidente della Fondazione Teatro lirico di Cagliari e mantengo rapporti sia con quella che con altre fondazioni e tutti gli addetti affermano che se le cose resteranno in questi termini i teatri dovranno cessare la propria attività.

Ieri il senatore Favaro nel suo intervento paventava la chiusura del Festival del Cinema di Venezia, il che costituirebbe una *débaclé* tragica della quale lei, signor Ministro, immagino non desideri essere l'artefice o il curatore, né Alleanza Nazionale intende partecipare ad uno scempio di tali dimensioni.

Per queste ragioni condividiamo lo schema di rapporto predisposto dal senatore Favaro, e le considerazioni svolte dal Ministro e dagli altri componenti di questa Commissione.

BRIGNONE (LP). Signor Presidente, signor Ministro, il *cahier des doléances* che ha visto oggi la piena condivisione della Commissione ha avuto una anticipazione ieri attraverso le considerazioni critiche già espresse in occasione dell'esame del riparto della quota di competenza statale dell'8 per mille dell'IRPEF, sulla quale la nostra Commissione è chia-

mata ad esprimere un parere di mera competenza. Naturalmente, anche in tale sede sono emerse delle valutazioni certo non positive rispetto ad un intervento nel campo dei beni culturali che troppo spesso ha ormai carattere episodico e che quindi non affronta le questioni nel loro complesso.

Convengo anch'io su fatto che la riduzione del FUS nella percentuale del 35 per cento sia eccessivamente elevata, tuttavia va anche osservato che se si effettua una verifica delle iniziative finanziate da tale Fondo ci si trova anche ad interrogarsi su quali siano stati i criteri che hanno guidato la scelta di sovvenzionare determinate attività ed in tal senso ho molto apprezzato l'onestà intellettuale del ministro Buttiglione, il quale ha riconosciuto in questo ambito l'esistenza di sacche di privilegio.

La necessità di diffondere la cultura è sicuramente una finalità condivisa, ma non bisogna trascurare il fatto che vi sono compagnie teatrali che allestiscono dieci rappresentazioni l'anno, alle quali assistono mediamente venti spettatori, il che richiede ovviamente una riflessione onde valutare se ciò sia dovuto ad una mancanza di spessore culturale e di educazione alla fruizione di questo tipo di cultura, oppure se occorra razionalizzare tutti gli interventi.

Questo è un dato di fatto su cui soffermarsi, posto che a fronte di tali dispersioni di risorse si assiste ad esempio al grido di dolore degli archivi di Stato, di cui tutti ben conosciamo la gravissima situazione.

A mio avviso è mancata la capacità strategica di affrontare seriamente la questione dei beni culturali; infatti, al di là del fatto della necessità di coinvolgere – continuo a ripeterlo da due legislature – gli enti locali e le istituzioni nella fruizione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, sono stati compiuti anche degli errori di valutazione. Ad esempio sono state sopravvalutate le potenzialità del mecenatismo, che se in Giappone o negli Stati Uniti hanno dato ottimi risultati, in Italia, soprattutto per quanto riguarda le fondazioni lirico-sinfoniche, hanno deluso le aspettative, producendo dei risultati addirittura inconsistenti come nel caso del Teatro dell'Opera di Roma. Il sostegno finanziario alle fondazioni lirico-sinfoniche ha pertanto creato anche dei malumori, perché mentre talune si reggevano con il contributo dei privati, altre si avvalevano soltanto dell'intervento statale che attraverso specifiche disposizioni – ricorderete il dibattito sull'Opera di Roma – era chiamato anche a sanare i vuoti finanziari paurosi determinatisi.

Anche il processo di privatizzazione dei musei non è stato esente da errori. A tale proposito ricordo che nella scorsa legislatura lamentai fortemente la parzialità di tale processo che non aveva in alcun modo riguardato il personale, posto che vi è la tendenza a non parlare mai delle sacche di inefficienza in questo ambito. Rammento e credo che anche i colleghi ricorderanno il dibattito che riguardò la questione dell'inefficienza del personale addetto all'area archeologica di Pompei, e il problema degli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti.

Aggiungo che queste problematiche rimangono ancora irrisolte e permangono larghe sacche di inefficienza.

Come giustamente sottolineato dal Ministro, ciò che purtroppo in Italia manca è la mentalità per cui il bene culturale non può e non deve essere aziendalizzato, innanzi tutto perché rappresenta l'identità di un popolo e quindi come tale fa parte della sua educazione, tradizione e storia. Sappiamo che in altri Paesi del mondo molto più poveri del nostro la cultura ha però un'incidenza assolutamente maggiore, tant'è che le attività culturali italiane all'estero, specie quelle promosse dalle piccole ambasciate in quei contesti, riscuotono grandissimo successo. Mi sono recato recentemente in Armenia dove è in corso un'iniziativa italo-armena, che si esplica attraverso presentazioni di film, opere, attività letterarie, letture pubbliche e così via che sta avendo un riscontro estremamente positivo e questo perché evidentemente c'è un bisogno di cultura ben superiore alla nostra. È ovvio che un'attività del genere non può essere svolta soltanto dal Ministero per i beni e le attività culturali, ma deve essere portata avanti di concerto con i diversi Dicasteri interessati. Tra le materie insegnate nelle scuole non basta più la sola storia dell'arte, ma va ad esempio inserita una disciplina che riguardi la fruizione museale e culturale. Non si può quindi additare il Ministero per i beni e le attività culturali quale unico colpevole di una situazione, posto che quest'ultima deriva da tanti errori e da tante inefficienze del passato.

Sono pertanto pienamente d'accordo sull'opportunità di reintegrare le risorse destinate al settore, ma contemporaneamente non dobbiamo neanche perdere di vista la necessità di contrastare le sacche di privilegio e di inefficienza, così diffuse nel mondo dei beni culturali. Il turista viene in Italia anche per fruire del suo patrimonio culturale e non può accettare che per la presenza di scioperi o a causa di inadeguati orari di apertura dei musei la sua aspettativa venga frustrata. Per tali ragioni annuncio il mio voto favorevole allo schema di rapporto predisposto dal relatore rispetto al quale suggerirei di aggiungere alla condizione n. 1 la richiesta di una verifica dei criteri di assegnazione dei contributi, per i motivi prima illustrati, non ultimo il fatto che credo che tutti ricordino le polemiche sulla stampa riguardo ai finanziamenti di certe pellicole cinematografiche sulla cui validità educativa venivano manifestate gravi perplessità.

* FAVARO, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Premetto che considerata anche la convergenza dimostrata nel corso del dibattito nei confronti dello schema di rapporto da me proposto esso è da considerarsi ancora aperto ad eventuali integrazioni.

Ritengo che l'osservazione del senatore Brignone relativa alla condizione n. 1 con la quale egli sollecitava di aggiungere la richiesta di una verifica dei criteri di assegnazione, risulti nei fatti superflua posto che alla condizione n. 2 si sottolinea già esplicitamente la necessità di «procedere ad una riorganizzazione delle principali istituzioni culturali volta a recuperare economicità ed efficienza».

È stata altresì sottolineata dal senatore Compagna la necessità di rendere esplicito nell'ambito dello schema di rapporto la destinazione in fa-

vore dei beni culturali dei fondi affluiti alla società ARCUS di cui alla condizione n. 4.

Faccio in proposito presente che nello spirito con cui era nata la società ARCUS, i fondi pur gestiti in comproprietà dai Ministeri per i beni e le attività culturali e infrastrutture e trasporti erano effettivamente destinati ai beni culturali. Dobbiamo però purtroppo prendere atto che nella realtà ciò non è avvenuto per cui accolgo l'osservazione avanzata dal senatore Compagna e in tal senso modifico lo schema di rapporto sostituendo alla condizione n. 4 alla parola «devoluti» la parola «destinati».

* BUTTIGLIONE, *ministro per i beni e le attività culturali*. Ritengo che non si possa affermare che i fondi affluiti alla società ARCUS siano stati destinati al di fuori delle finalità di tutela dei beni culturali. Il problema è diverso ed va osservato da due lati. In primo luogo la parola «ARCUS» è diventata magica per cui se i soldi non ci sono, non ci si preoccupa perché tanto ci sono quelli di ARCUS. In tal modo questo strumento viene utilizzato non per le sue finalità originarie ma per interventi di carattere ordinario. Inoltre, si pensa di poter sostituire, utilizzando i fondi affluiti a questa società, investimenti ordinari che dovrebbero avere obiettivi molto più importanti di quelli che poi ARCUS finanzia.

Il secondo problema è dovuto alla situazione di cogestione delle risorse con il Ministero delle infrastrutture e trasporti in conseguenza della quale è difficile riportare la totalità dei fondi a disposizione dell'ARCUS nell'ambito di una pianificazione propria del Ministero per i beni e le attività culturali.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione per parti separate dello schema di rapporto favorevole condizionato, proposto dal relatore, senatore Favaro, così come modificato, relativo allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006 e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Metto ai voti il dispositivo dalle parole «La Commissione», fino a «esprime parere favorevole con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge finanziaria».

È approvato.

Metto ai voti la condizione n. 1.

È approvata.

(*All'unanimità*)

Metto ai voti la condizione n. 2.

È approvata.

Metto ai voti la condizione n. 3.

È approvata.

(All'unanimità)

Metto ai voti la condizione n. 4.

È approvata.

(All'unanimità)

Metto ai voti lo schema di rapporto nel suo complesso, nel testo modificato.

È approvato.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 12,15.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**(sulle parti relative al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca)****0/3613/1/7^a**

MODICA, ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO, TESSITORE, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, CORTIANA

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premessi che:

nella Tabella C, alla rubrica Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è prevista una riduzione di più di 60 milioni di euro delle risorse per il Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali (U.P.B. 4.1.2.11 – cap. 1694) per l'anno 2006 rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2005;

negli ultimi esercizi finanziari c'è sempre stato un incremento, seppur lentissimo e insufficiente, del suddetto Fondo;

la riduzione delle risorse destinate al Fondo per il finanziamento ordinario delle università statali rischia di mettere sempre più in grave crisi il funzionamento degli atenei e, di conseguenza, di rendere il nostro Paese sempre meno competitivo rispetto a quei Paesi che hanno il loro punto di forza nella larghezza di investimenti destinati all'università e alla ricerca scientifica;

impegna il Governo a spiegare le motivazioni di queste ingiustificate riduzioni di stanziamento ed a prevedere un significativo incremento annuo del Fondo di finanziamento ordinario delle università statali al fine di ovviare alle inevitabili conseguenze ed ai gravi problemi di funzionamento derivanti dalle suddette riduzioni di spesa.

0/3613/2/7^a

SOLIANI, ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO, MODICA, TESSITORE,
D'ANDREA, BETTA, CORTIANA

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premesso che:

nella Tabella C, alla rubrica Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono stanziati 181 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 per il Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa;

continua la diminuzione dei finanziamenti originariamente previsti per il sostegno all'autonomia scolastica;

le disponibilità complessive del Fondo negli anni precedenti ammontavano a 237,44 milioni di euro nel 2002, a 225,04 milioni di euro nel 2003, a 203,72 milioni di euro nel 2004 e a 198,72 milioni di euro nel 2005;

rispetto all'esercizio precedente, la disponibilità complessiva del Fondo registra, pertanto, una notevole riduzione di stanziamento;

impegna il Governo a chiarire le ragioni di queste drastiche riduzioni di stanziamento ed a provvedere a reperire risorse adeguate al rifinanziamento del Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa almeno ai livelli previsti dalla legge finanziaria 2005.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI ACCIARINI, SOLIANI, BETTA, CORTIANA, MANIERI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (DISEGNO DI LEGGE N. 3614 – Tabella 7) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

rilevato preliminarmente che il disegno di legge finanziaria per il 2006 sviluppa ulteriormente la politica del contenimento della spesa nel settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

il disegno di legge finanziaria e quello di bilancio realizzano un grave contenimento degli stanziamenti riguardanti l'università e la ricerca, destinato ad aggravare la crisi di funzionamento di tali decisive istituzioni;

il disegno di legge finanziaria 2006 prevede una serie di riduzioni al bilancio di previsione 2006 e conferma, per la scuola, quanto già previsto dall'articolo 1, comma 129, della legge n. 311 del 2004 (finanziaria 2005) circa la riduzione a 565 milioni di euro (ridotti a 766 nel 2005) della spesa per le supplenze brevi del personale docente e ATA;

la spesa complessiva dello stato di previsione 2006 del Miur (Tabella 7) prevede 50.148.174.357 euro con una riduzione di 1.285.059.668 euro rispetto all'assestamento 2005. A tale consistente riduzione delle spese di bilancio devono aggiungersi le seguenti, previste dalla legge finanziaria:

all'articolo 3 sono previste riduzioni di spesa per i consumi intermedi come rideterminate all'elenco n. 1;

all'articolo 5 è previsto l'accantonamento in un fondo speciale di una parte consistente dei contributi (elenco n. 3) destinati alle scuole non statali;

all'articolo 6 è prevista una riduzione del 20 per cento (con un 10 per cento inserito in particolari fondi di ogni dicastero) delle spese dei capitoli di cui alle Categorie 2 e 12 per la parte corrente e delle Categorie 21 e 26 per il conto capitale;

all'articolo 27 non sono previste risorse adeguate a garantire i rinnovi contrattuali;

all'articolo 28 i limiti posti all'utilizzo di personale precario determineranno una riduzione del personale precario di università e ricerca pari a 454 milioni di euro (288,68 netti);

all'articolo 62 viene istituito un Consiglio nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca riducendo dell'1 per mille il Fondo di funzionamento delle università;

all'articolo 67, alla tabella E, il Fondo unico per l'edilizia universitaria viene ridotto di 60 milioni di euro;

rilevato che risulta completamente elusa la previsione della legge n. 143 del 2004, che all'articolo 1-bis contempla l'adozione di un piano pluriennale di nomine a tempo indeterminato da adottarsi entro il 31 gennaio 2005, che nel corso del prossimo triennio avrebbe dovuto consentire la copertura dei posti disponibili e vacanti. Ed elusa pure risulta essere la più recente disposizione di cui all'articolo 3 della legge n. 168 del 2005 che prevedeva per tale piano la scadenza del 30 settembre 2006;

rilevato che nell'anno 2005-2006 sono state effettuate 40.000 nomine a tempo indeterminato e che il preannunciato impegno per 30.000 nomine nei due anni successivi all'anno di riferimento della finanziaria in oggetto non è assolutamente adeguato ad eliminare il fenomeno degli oltre 150.000 precari in servizio;

rilevato che per il Fondo per l'offerta formativa (legge n. 440 del 1997) per l'anno 2006 la somma da ripartire in Tabella C ammonta a 181 milioni di euro a cui dovrebbero aggiungersi 10 milioni di euro per l'*handicap*, registrando così una riduzione di 15,9 milioni di euro che testimonia la continua diminuzione dei finanziamenti originariamente previsti per il sostegno all'autonomia scolastica; rilevato che il Piano finanziario della legge n. 53 del 2003 prevedeva 8.320 milioni di euro per il periodo 2004-2008 ma che:

dei primi 4 miliardi di euro che sarebbero dovuti provenire dalle tre precedenti leggi finanziarie è difficile oggi trovare traccia in quanto tali economie di spesa o sono state impiegate nella copertura del contratto della scuola o sono andate in economia a compensare il disavanzo e ciò in assenza di una specifica previsione legislativa circa la loro collocazione in uno speciale fondo di investimento;

degli altri 4 miliardi di euro del piano da investire nel periodo 2004-2008 è stata messa a bilancio:

con la finanziaria per il 2004 la cifra irrisoria di 90 milioni (il 2,2 per cento dell'intera somma da stanziare nel quinquennio) per tecnologie multimediali, lotta alla dispersione, istruzione tecnica superiore ed educazione degli adulti. Si ricorda, infine, che l'articolo 3, comma 92, della legge finanziaria 2003 (legge n. 350 del 2002) aveva autorizzato tale spesa da destinare all'attuazione del citato piano programmatico di interventi finanziari; tali risorse erano destinate allo sviluppo delle tecnologie multimediali; interventi contro la dispersione scolastica e per assicurare il diritto-dovere di istruzione e formazione; sviluppo dell'istruzione e della formazione tecnica superiore e per l'educazione degli adulti; istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema di istruzione;

il comma 8 dell'articolo 16 del disegno di legge n. 5310 prevedeva un finanziamento di 110 milioni di euro da destinare all'attuazione del piano programmatico di interventi finanziari previsto dall'articolo 1, comma 3, legge n. 53 del 2003. Tale somma è finalizzata all'attuazione di tre obiettivi specifici:

a) anticipo delle iscrizioni e generalizzazione della scuola dell'infanzia;

- b) iniziative di formazione iniziale e continua del personale;
- c) interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare il diritto-dovere di istruzione e formazione;

rilevato che nella finanziaria per il 2006 non vi è traccia di alcun finanziamento e che il piano finanziario era finalizzato al perseguimento dei seguenti obiettivi:

riforma degli ordinamenti e degli interventi connessi con la loro attuazione e con lo sviluppo dell'autonomia scolastica;

istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema scolastico;

sviluppo delle tecnologie multimediali e dell'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche;

sviluppo dell'attività motoria e delle competenze ludico-sportive degli studenti;

valorizzazione professionale del personale docente;

iniziative di formazione iniziale e continua del personale;

concorso al rimborso spese per auto aggiornamento sostenute dai docenti;

valorizzazione professionale del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA);

interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione;

sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica superiore e dell'educazione degli adulti;

adeguamento delle strutture di edilizia scolastica;

rilevato che per l'adeguamento e la messa a norma della situazione dell'edilizia scolastica italiana, mentre è stato quantificato un piano pluriennale straordinario di investimenti per 7,5 miliardi di euro, nella presente legge finanziaria:

non si sa che fine abbia fatto la postazione della Tabella F della legge finanziaria 2005 (legge n. 311 del 2004) che a decorrere da 2006 prevedeva lo stanziamento annuo di 31 milioni di euro per il finanziamento dei mutui di edilizia scolastica previsti dalle legge n. 23 del 1996 e n. 362 del 1998,

non è stato ancora emanato il decreto ministeriale per la ripartizione dei mutui relativi all'annualità 2005(quello per il 2004 risale al 30 ottobre 2003),

esprime parere contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**(sulle parti relative al Ministero per i beni e le attività culturali)****0/3613/3/7^a**Vittoria FRANCO, ACCIARINI, PAGANO, MODICA, TESSITORE, SOLIANI,
D'ANDREA, BETTA, CORTIANALa 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premessi che:

gli stanziamenti pubblici destinati ai diversi settori della cultura, dal 2001 ad oggi, hanno registrato una costante e gravissima flessione;

il Fondo unico dello spettacolo (FUS) ha subito tagli ingenti che, rispetto al 2001, ne hanno determinato una riduzione complessiva del 50 per cento. Infatti, si è passati dai 500,958 milioni di euro stanziati con la legge finanziaria del 2000, ai 300 milioni di euro previsti dalla legge finanziaria attualmente in discussione, per il triennio 2006-2008;

lo stanziamento previsto con la legge istitutiva del FUS (legge n. 163 del 1985) ammontava a 717 miliardi di lire per il 1985. Questo significa che nel 2006 lo spettacolo italiano avrà ben 136,119 miliardi di lire in meno di quanto lo Stato aveva previsto di stanziare per queste stesse attività più di venti anni fa. La perdita di finanziamenti pubblici che subiscono i settori e le istituzioni dello spettacolo e la cinematografia italiani è, poi, in termini di potere reale d'acquisto molto più grave di quanto appena esposto;

lo stanziamento di 300 milioni di euro per il triennio 2006-2008 previsto dalla Tabella C del disegno di legge finanziaria in discussione decreta la chiusura, di fatto, delle attività dello spettacolo italiano. Infatti oltre 200 milioni di euro sono assorbiti dal fabbisogno delle fondazioni lirico-sinfoniche che, è il caso di ricordarlo, occupano oltre 5.000 persone su tutto il territorio nazionale, oltre a costituire in tutto il mondo una tra le più importanti testimonianze della nostra tradizione e produzione culturale e artistica. Detratta questa quota resterebbero 100 milioni di euro per finanziare tutti gli altri settori dello spettacolo: cinema, teatro di prosa, danza, musica e attività circensi. Va ricordato, poi, che lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e che una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani, che costituiscono per il nostro Paese il motore dello sviluppo civile ed economico, determinerebbero, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

impegna il Governo a reperire risorse adeguate a garantire un significativo incremento del FUS, al fine di ristabilire quantomeno gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2005 e di ovviare così alle gravi conseguenze, quali la chiusura di interi settori di attività, che si produrrebbero in esito a tale drastica riduzione di stanziamenti.

0/3613/4/7^a

SOLIANI, D'ANDREA, ACCIARINI, BETTA

La 7^a Commissione,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premesso che la Tabella C prevede una vistosa e drastica riduzione delle risorse destinate per l'anno 2006 al finanziamento del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), di cui alla legge n. 163 del 1985;

sul FUS si sono peraltro già abbattuti, negli ultimi anni, numerosi e cospicui «tagli» di spesa, a vario titolo riconducibili alle politiche di bilancio «creative» adottate dall'attuale Governo, con il risultato di aver ridotto in cinque anni il Fondo di oltre il 50 per cento della sua dotazione originaria, a fronte di una costante crescita delle domande di finanziamento;

in particolare, ad essere definanziato per ben 150 milioni di euro, è il capitolo 2644 dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabella 14), relativo alla quota del FUS da erogare a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche;

l'impatto effettivo di tali tagli sulle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche è valutabile, in concreto, solo attraverso il contestuale raffronto con le previsioni di cui al disegno di legge di bilancio, relative alla stessa Tabella 14; in quella sede si evidenzia infatti come sul capitolo di spesa di riferimento per le fondazioni lirico-sinfoniche (cap. 2644) si fosse già abbattuta una riduzione di oltre 13 milioni di euro rispetto alle previsioni della legge di bilancio per l'anno 2005, che aveva portato la dotazione complessiva a 206 milioni di euro,

su quest'ultimo importo si concentra, quindi, l'ulteriore taglio di 150 milioni di euro che il disegno di legge finanziaria per il 2006 prevede a carico del FUS, con l'effetto di portare le risorse effettivamente disponibili per le fondazioni lirico-sinfoniche ad appena 66 milioni di euro (!), cioè

ad un livello pari a poco più di un quarto della dotazione – già insufficiente – prevista per il 2005;

valutato dunque che se i disegni di legge finanziaria e di bilancio fossero approvati senza alcuna modifica le fondazioni lirico-sinfoniche agguisterebbero, ai 100 milioni di euro di indebitamento netto che già registrano, almeno ulteriori 80 milioni di euro di perdite, con il rischio – per alcune la sicura prospettiva – della chiusura totale delle loro attività;

impegna il Governo ad adottare ogni atto o provvedimento nella sua disponibilità idoneo a scongiurare le drammatiche conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per il settore dello spettacolo dal vivo e, in particolare, per le attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale e conseguente marginalizzazione della produzione musicale italiana sulla scena internazionale.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3614**Tabella 14****0/3614/1/7^a/Tab.14**

ACCIARINI, Vittoria FRANCO, PAGANO, MODICA, TESSITORE, SOLIANI, BETTA,
D'ANDREA, CORTIANA

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006,

premesso che:

nel suddetto stato di previsione si prevedono, a legislazione vigente, stanziamenti complessivi di 2,278 miliardi di euro, per le autorizzazioni di cassa e 2,017 miliardi di euro per le autorizzazioni di competenza;

si registra, per il prossimo esercizio finanziario, una diminuzione degli stanziamenti rispetto alle previsioni della legge di bilancio per il 2005, di 241,393 milioni di euro per quanto riguarda le autorizzazioni di cassa e di 183,335 milioni di euro per la spesa autorizzata per competenza e, quindi, il Ministero per i beni e le attività culturali subisce un taglio al bilancio di competenza per il 2005 dell'8,4 per cento circa;

gli stanziamenti di competenza rispetto allo scorso esercizio finanziario hanno già subito una riduzione di ben 209,842 milioni di euro. Questo significa che in meno di due anni il Ministero per i beni e le attività culturali ha perso ben il 9,42 per cento degli stanziamenti di competenza;

stando all'esame dei disegni di legge di bilancio e finanziaria per il 2006 il Ministero per i beni e le attività culturali si troverà di fronte a una riduzione complessiva del proprio bilancio di competenza, maturata tra il 2005 e il 2006, di circa 441 milioni di euro;

allo stato dei fatti è concreto il rischio della chiusura per musei, istituzioni culturali, enti, associazioni e fondazioni che ricevono finanziamenti pubblici, imprese dello spettacolo dal vivo e cinematografiche e vi è l'incognita gravissima se l'Amministrazione centrale e periferica dei beni culturali sia in grado di esercitare le proprie funzioni di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale nazionale;

impegna il Governo a ristabilire gli stanziamenti indispensabili per il Ministero per i beni e le attività culturali affinché siano assicurate al settore della cultura e della produzione culturale le risorse pubbliche necessarie per programmare e gestire le proprie attività, nonché per garantire ai cittadini la fruizione e l'accesso ai beni e alle attività culturali.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE AT-
TIVITÀ CULTURALI (DISEGNO DI LEGGE N. 3614 – Tabella 14)**

(limitatamente a quanto di competenza)

**E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 3613**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

preso atto con sconcerto dei pesanti tagli imposti al settore, che – sia pure in un'ottica di contenimento della spesa pubblica – appaiono sproporzionati anche rispetto alla media delle riduzioni di spesa relative agli altri Ministeri,

ritenendo che il sostegno alla cultura sia essenziale sia in termini di valorizzazione dell'identità nazionale che come motore di sviluppo economico,

sottolineando l'importanza della ricaduta di un'efficace gestione dei beni culturali anche a livello occupazionale,

valutando positivamente la prospettiva di una definitiva stabilizzazione del personale precario del Ministero, che corona un lungo impegno parlamentare in tal senso,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Con riferimento alle dotazioni del Fondo unico per gli investimenti e del Fondo unico per lo spettacolo, si ritiene anzitutto indispensabile ripristinare quanto meno le previsioni contenute nella legge finanziaria 2005.

2. Occorre tuttavia procedere ad una riorganizzazione delle principali istituzioni culturali volta a recuperare economicità ed efficienza.

3. Occorre incrementare i fondi destinati al funzionamento corrente del Ministero.

4. Occorre che i fondi affluiti alla società ARCUS Spa siano effettivamente devoluti ad interventi sui beni culturali.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE AT-
TIVITÀ CULTURALI (DISEGNO DI LEGGE N. 3614 – Tabella 14)**

(limitatamente a quanto di competenza)

**E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 3613**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

preso atto con sconcerto dei pesanti tagli imposti al settore, che – sia pure in un'ottica di contenimento della spesa pubblica – appaiono sproporzionati anche rispetto alla media delle riduzioni di spesa relative agli altri Ministeri,

ritenendo che il sostegno alla cultura sia essenziale sia in termini di valorizzazione dell'identità nazionale che come motore di sviluppo economico,

sottolineando l'importanza della ricaduta di un'efficace gestione dei beni culturali anche a livello occupazionale,

valutando positivamente la prospettiva di una definitiva stabilizzazione del personale precario del Ministero, che corona un lungo impegno parlamentare in tal senso,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge finanziaria.

1. Con riferimento alle dotazioni del Fondo unico per gli investimenti e del Fondo unico per lo spettacolo, si ritiene anzitutto indispensabile ripristinare quanto meno le previsioni contenute nella legge finanziaria 2005.

2. Occorre tuttavia procedere ad una riorganizzazione delle principali istituzioni culturali volta a recuperare economicità ed efficienza.

3. Occorre incrementare i fondi destinati al funzionamento corrente del Ministero.

4. Occorre che i fondi affluiti alla società ARCUS Spa siano effettivamente destinati ad interventi sui beni culturali.

